

L'ALMA MALACOFF

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	3	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50	
Sei mesi.	" 5. 30.	3	Sei mesi	" 8. 30	
Un anno.	" 10. —	3	Un anno	" 16. —	

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

CHE FARÀ L'AUSTRIA?

Caduta la parte meridionale di Sebastopoli, l'impresa della Crimea diventa d'importanza secondaria nella guerra che ferisce attualmente fra gli alleati e la Russia.

Se i russi dovessero cedere combattendo dietro i formidabili propugnacoli di Malacoff, del Redan, del bastione Mat e del bastione centrale, non è possibile che sostengano con successo una nuova lotta in aperta campagna, ancorchè protetti dalle fortificazioni della parte settentrionale.

In campo aperto i russi riuscirono sempre inferiori agli alleati e le battaglie dell'Alma, d'Inkermann e della Cernaia, provano che gli alleati hanno un'evidente superiorità sui loro nemici, quando questi non sono difesi da ripari inespugnabili.

Noi che non siamo mai stati alleatofili, tanto più prima che la nostra bandiera facesse causa comune coll'Inghilterra e la Francia, abbiamo potuto credere che le armi anglo-francesi si sarebbero spuntate nei baluardi di Sebastopoli e nei formidabili ostacoli opposti agli alleati dalla natura e dall'arte, fino a che non fosse caduta la torre di Malacoff, ed i russi non avessero evacuato la Città sacrificando la flotta, movente principale della guerra; ma ora che l'ostinazione, ed è forza il dirlo, il valore degli alleati hanno trionfato dei baluardi russi, una rivincita dei cosacchi sugli alleati è impossibile e l'impresa della Crimea può dirsi per due terzi assicurata.

Se il corpo di Liprandi e di Osten-Saken si avventurasse ad attaccare un'altra volta gli alleati sulla Cernaia, null'altro potrebbe toccargli che una nuova sconfitta, mentre d'altra parte non è credibile che gli alleati siano per commetter l'errore di ricominciare contro la parte settentrionale della Città la rovinosa e disperata guerra, fin qui sostenuta contro la parte meridionale, seminando ogni palmo di terreno di migliaia di cadaveri.

Basterà agli alleati stabilirsi nelle posizioni occupate, dominare la campagna e battere i corpi russi isolati, ponendo i russi nelle strettezze della fame ed obbligandoli presto o tardi ad una capitolazione. — I pericoli dell'inverno sono omai spariti per gli alleati, e largamente provveduti d'ogni cosa per la via del mare, potranno essi aspettare a loro bell'agio il momento di dare l'ultimo colpo all'armata di Gortskakoff.

A questo si aggiunga l'albagia della vittoria negli eserciti alleati e il desiderio di finire una volta questa guerra di cui sono già stanchi, nonchè l'abbattimento prodotto nell'armata russa dalla recente sconfitta, e non

si può più dubitare ragionevolmente del successo finale degli alleati in Crimea.

Ma quello che importa maggiormente a noi, non è l'esito locale della guerra, non è la vittoria più o meno rapida, più o meno compiuta degli alleati in Crimea; sibbene i fatti che la seguiranno, l'influenza che essa potrà esercitare sugli avvenimenti d'Europa, e principalmente sulle cose d'Italia.

Ed è per questo che noi abbiamo scritte quelle parole che riassumono tutta la questione: *che farà l'Austria?*

Il contegno dell'Austria sarà quello che potrà dare l'impulso alla politica anglo-francese e agli avvenimenti che saranno per susseguire. L'attitudine dell'Austria sarà quella che potrà più influire a scongiurar la tempesta, o a farla scoppiare, rimanendone ella stessa vittima e bersaglio.

L'Austria è entrata nei Principati Danubiani e vi si è stabilita come padrona, guardando le spalle alla Russia. L'Austria ha segnato il trattato d'alleanza del 2 Dicembre e non ha mai mandato un cannone od un reggimento in soccorso degli alleati. L'Austria si è intronessa fra le potenze belligeranti col suo famoso empiastro dei quattro punti, ed ha sempre corbellato gli alleati alle conferenze di Vienna, intendendosi sottomano colla Russia e pigliando l'imbeccata dal defunto Nicolò.

È certo che se gli alleati avessero dovuto soccombere, l'Austria avrebbe finito di operare, da quella sguadrina ch'ella è, e cavatasi la maschera avrebbe detto agli alleati: la mia buona amica è la Russia, che mi ha salvato nel 49 dalla rivoluzione ungherese, ed io mi dichiaro per lei. Qua un pezzo di Turchia per me, qua un pezzo di Piemonte, qua le Legazioni, abbasso la bandiera tricolore e viva la Russia!!! I principati Danubiani sono i miei di fatto e di diritto, e guai a chi li tocca!

E che cosa le avrebbero potuto opporre gli alleati?

Ma ora gli intendimenti dell'Austria non sono un mistero per alcuno.

La Francia e l'Inghilterra ne han veduto il tortuoso procedere relativamente all'alleanza, e non potevano certamente non presagire la sua futura condotta nell'eventualità di un rovescio delle loro armate in Crimea, ed esse non sono tali da dimenticarsene, ora che la vittoria dell'8 settembre, le pone in caso di parlare più alto non solo alla Russia, ma alla sua mal celata alleata.

Che farà dunque l'Austria?

L'Austria vede addensarsi sulla sua testa il temporale e farà ogni suo sforzo per iscongiurarlo o per allontanarlo da sé. L'Austria è troppo scaltrita per non avve-

dersi che questo non è tempo di sonnecchiare e di lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti. Quindi essa si affretterà ad abbandonare la già ghermita preda dei principati e porrà in opera ogni mezzo per far trionfare la pace, od, ove questa non fosse possibile, si getterà risolutamente colla Russia o cogli alleati.

Non le resta altra politica da abbracciare; o adoperarsi per la pace, e farla accettare ad ogni costo alle due parti belligeranti, unendosi anche agli alleati per imporla alla Russia, o gettare la maschera e far causa comune colla Russia, entrando a parte dei suoi pericoli e delle sue sconfitte, o rinnegare le sue tradizioni e le sue simpatie, per unirsi colla Francia e l'Inghilterra contro l'alleata del suo cuore, la Russia. Ma il seguire più oltre nella via della neutralità e delle oscillazioni le riesce impossibile. Dopo la caduta di Sebastopoli, l'Inghilterra e la Francia non possono più avere che degli alleati o dei nemici, e la guerra, portata dalla Crimea sul Danubio, non può proseguirsi, che avendo l'Austria alleata o nemica.

Ma riuscirà l'Austria a fare accettare la pace dalla Russia indomabile anche nella sconfitta, e dagli alleati inorgoglitati e resi più esigenti dalla vittoria?

E se l'Austria cercherà di entrar nell'alleanza alla fine dei pericoli e della lotta, verrà essa accettata dalla Francia e dall'Inghilterra, dopo due anni di perfida aspettazione?

Soltanto la terza, fra le ipotesi, non può rimanere di dubbio esito; cioè quella dell'alleanza colla Russia.

Oh si faccia ella presto, ed allora l'Austria sparirà dalla terra, e l'Italia potrà sperar qualche cosa.

(Nostra Corrispondenza)

Torino 15 Settembre.

Avrete letto in questi giorni nei giornali di Torino la delegazione a Mondovì del giovine scrittore C. Fr. Rossi. Questa misura ministeriale io la presentiva già da alcuni giorni, perchè la tipografia e la direzione del giornale la Voce, era letteralmente bloccata da carabinieri travestiti e da emissarii di Rattazzi. L'impudenza di questi corse tant'oltre, che qualcuno osò con iscuse e menzogne penetrare persino nella sala della redazione. Il giovine Rossi ne aveva poi incessantemente alle calcagna, ed alcuni suoi amici, che a sua insaputa lo sorvegliavano nelle contrade, vedevano da un canto all'altro certe facce sospette rimandarsi cenni e comunicarsi la parola d'ordine, perchè si sorvegliasse il giovine che era inconsapevole di tutto.

Nulla io vi posso aggiungere su questo riguardo che dal giornale la Voce non sia stato già riferito. Solo vi accennerò alcuni tratti che caratterizzano l'intrepido giovine, che appena tocca l'età di ventitré anni.

Interpellato da un alto personaggio se si sentirebbe disposto a transigere coi suoi principii, e cambiare (per dirla in brevi termini) di bandiera, rispose con tanta ferezza e con tanta acrimonia, che non gli furono concessi, oltre le 24 ore fissategli per la partenza, neppure 24 minuti.

Giunto alle ore 5 e mezzo circa alla stazione della ferrovia, s'avvide che mancava ancora un'ora alla partenza del convoglio di Cuneo. Desiderando entrare nel vicino anfiteatro Giardini per ammazzare quell'ora noiosa non sapeva dove mettere il suo sacco da viaggio. Quand' ecco gli s'affaccia a pochi passi un' uomo che aveva avuto sui suoi passi tutto il giorno, e che aveva giudicato, senza apporsi male, per un cagnotto della Questura. Allora con un tratto di spirito, l'intrepido pubblicista gli si fa innanzi, e porgendogli il sacco gli dice: *Il signore attende di certo in questo luogo fino a che parta il convoglio di Cuneo: favorisca allora tenermi il mio sacco, che io men vado frattanto in teatro.*

L'uomo si fé rosso più che brage ed accettò il sacco: e Rossi entrò in teatro. Così Urbano Rattazzi (perchè lui ed i suoi cagnotti sono una medesima cosa) teneva la valigia del giovine scrittore.

Avrete veduto però che la terribile K continua a comparire ai piedi dei più energici articoli della Voce, malgrado

l'espulsione dei Rossi. Così il Signor Rattazzi ha commesso un atto odioso ed arbitrario, senza aver punto affievolita l'opposizione del coraggioso giornale.

Questa mattina abbiamo avuto il canto del *Te Deum* per la presa di Sebastopoli. Il Re non v' intervenne, essendo ammalato. Non vi fu alcun entusiasmo.

GHIRIBIZZI

— Fu notato con non poca meraviglia che il giorno assegnato pel canto del *Te Deum* in tutte le Città capo-divisione dello Stato, fu il giorno 16 corrente, cioè lo stesso giorno in cui venne ordinato dal governo francese il canto del *Te Deum* per tutti i dipartimenti della Francia. Una tale coincidenza non ha tutta l'aria di obbedire ad un ordine di Napoleone III, come se il Piemonte fosse di fatto un dipartimento francese? Il nostro governo, come terzo alleato, poteva bene far cantare il *Te Deum* qualche giorno prima, senza aspettarne il cenno da Parigi!

— Nella sera di Domenica, giorno del *Te Deum*, le finestre delle abitazioni dei tre Consoli dei governi alleati, erano sfarzosamente illuminate, in onore della vittoria dell'8 Settembre. Ma quali erano le case illuminate dai cittadini? Nessuna! prova che la presa di Sebastopoli non è quella che basti a svegliare l'entusiasmo degli italiani, e la loro fede nelle potenze occidentali.

— La cosa sarebbe stata molto diversa, se oltre la presa di Sebastopoli, i governi occidentali avessero dichiarata la decadenza del Papa dal potere temporale e la guerra al Bomba. Vi pare o non vi pare?

— Dalle finestre dei tre consolati sventolavano nello stesso giorno le quattro bandiere alleate, la francese, l'italiana, l'inglese e la turca. Oh, diceva uno spettatore, se potessero sventolare insieme a Napoli e a Milano!

— Ieri mattina la bandiera dello Stato continuava a sventolare dalla torre del palazzo governativo, come in giorno di festa. Qualche alleatofilo credette fosse il segnale di qualche nuova vittoria, e della presa della parte settentrionale di Sebastopoli, ma si conobbe poco dopo..... che non si trattava che di una dimenticanza.

— Lettere di Parigi assicurano che malgrado la gioia per la presa di Sebastopoli, alle Tuglierie si è molto sopra pensieri per l'ultimo attentato di Bellamarre. Certo che da Pianori a Bellamarre l'intervallo è stato troppo breve.

— È smentita l'importantissima notizia della gravidanza dell'imperatrice Eugenia. Ecco adunque un'altra volta in pericolo la legittima discendenza di Napoleone III!! Manco male, che si assicura sia egli per rimediarsi con un bravo divorzio, pigliandosi un'altra moglie che gli procrei un successore. Così avendo fatto in tutto come ha fatto lo zio, il nipote seguirà le tracce dello zio anche nel ripudio di Giuseppina.

— Chi avesse bisogno di ammogliarsi, è pregato a rivolgersi alla Signora Giulia S....., ottonaia, madre di Teresa S....., la quale è capace di promettere la propria figlia Teresa, anche a una cinquantina di fidanzati, come infatti l'ha già promessa a sei diversi pretendenti, un liquorista, un caporale in Crimea, un caporale a Genova, un musicante della Banda Nazionale, un lanternaio ed un lampista. Giacchè siamo alleati della Turchia, la Signora Giulia S..... crede che le donne possano prendere nel nostro Stato 50 mariti, come a Costantinopoli gli uomini prendono anche 200 mogli, e vuole assicurare alla propria figlia un marito in tutte le professioni. Il difficile sarà quando dallo stato di fidanzata la figlia dovrà passare a quello di moglie.

POZZO NERO

CERVO DIANO.— La Maya si è già congratulata col Reverendo Parroco del Cervo che seppe così bene eccitare la M.... del G.^{mo} Novaro di Calderina, contro il di lei M.... Pur troppo! per soddisfare la L..... di certi P.... ci vuole troppo. Onde godersi la loro preda, amano assoluta libertà per cui consigliano le S.... a dividersi dai M.... e perciò ottenere, scrivono alla loro C.... un ricorso tutto pieno di falsità contro il M.... di quelle, affinché la C. V. possa così



Mentre gli alleati sono addietro a far l'inventario a Sebastopoli, è bene che noi facciamo l'inventario del nostro bagaglio per prepararci a partire.



*-Cudete austriakoff! Perché non vieni in mio sokorskoff?...
-Volontiera fratella mia, ma aver paura per mia pancia.*

e pronunciarla desiderata separazione. Che ne dice sua Rebellenza? (Nostra Corr.)

VALIGIA FRATESCA.— Alcuno mi chiederà: il padre Irineo, preside dei frati dell'Annunziata, già in maschera di buon uomo? — Sì, tale pareva sino al 1852. Posposto in quell'anno a quel d'Alasio nel provincialato, se la prese talmente a cuore, che, per passar la stizza, se n'andò per più mesi in Lombardia. Di ritorno vieppiù, si unì al *distintissimo*, e fe' giusta opposizione ai due d'Airole e d'Alasio. Usarono questi l'artificio usato con la gloriosa *banderuola*, e riescirono a scioglierlo de quell'*un de' migliori* nello scorso anno, per farlo *preside* in questo. E la provincia spera.... Spera che ben ne hai donde! Un suon di sua voce spandesi: o il *capitolo*, il complesso delle elezioni, si farà com'io voglio, o non si farà: *Aut sit, ut ego volo, aut non sit*. E la provincia spera? Incauta! e non ti sganni dal gesuitico, superbo, satanico linguaggio!... Che speranze che colleghi, che amicizie? L'aito di certuni è pestilenziale: diventò simile a quelli: a loro insinuazione e calcolo ha fatto le elezioni: fè ruscire due nuovi candelabri a *deffinitori*, un'altro turriferario, *item*, altri due, lui compreso, a destra e sinistra di quel povero provinciale *item*, e quel d'Airole il falla a tutti, a perpetuo ceremoniere. Tali sono, o Maga, i ragguagli che io posso darti, *sul già in maschera di buon uomo*. — Mi dispongo però a porre in breve sulla scena altri attori e a farti più utili rivelazioni. Vivi sana per terrore dei tristi. Addio.

(Nostra Corrisp.)

(Da una delle maggiori Sacristie di Genova)

COSE SERIE

COLERA.— Il colera sembra in totale decrescenza nella nostra Città. Dal mezzogiorno del 16 a quello del 17 settembre non si verificarono in Genova che 5 casi e 8 decessi. — Totale dell'invasione, casi 1276 e morti 731.

Il morbo continua a serpeggiare nelle due riviere, ed imperversa nelle provincie di Voghera, Bobbio e Tortona.

In Lombardia non ha ancora rimesso della sua intensità, e a Firenze i casi passano i 500 e i morti i 200 al giorno.

PALERMO.— Lettere di Palermo del 12 annunziano che in quella città è continuo l'arrivo di truppe da Napoli per timore di una sommossa imminente. Nella notte dell'11 erano stati fatti più di 60 arresti. Il fermento era tale che i poliziotti si facevano seguire da intere pattuglie di soldati, per timore di essere massacrati dal popolo.

SPEDIZIONE PER LA CRIMEA.— Leggiamo sull'*Avvisatore Alessandrino* essere imminente l'invio di altri 5000 uomini in Crimea, 3500 di fanteria, 1 squadrone di cavalleria, 2 comp. del genio, 1 batt. bersaglieri, una batteria completa di pezzi, cavalli, uomini, ambulanza e riserva.

DIANO MARINA.— La fazione dominante rimase a bocca aperta, e mette fuori la lingua velenosa, bramosa di ferire il vostro abbonato N. M. che seppe mostrarle il modo di procedere legalmente, non più secondo la sua consuetudine colla prepotenza e l'ingiustizia.

L'Intendente di Nizza annullò l'elezione dei nostri Consiglieri, epperò ben presto dovremo di nuovo votare.

Molti sono i motivi per cui venne accolta la giusta domanda dell'elettore Giuseppe Viale, ma uno dei maggiori fu quello che il Sindaco, chiamò a votare un'individuo non esistente sulle liste elettorali. La paura che restasse Consigliere il vostro abbonato N. M., fece perdere in quel giorno il cervello al nostro Sindaco, rese alcuni Paolotti furibondi; produsse la diarrea nei più imbecilli ambiziosi, e la dissenteria biliosa in certi servi, schiavi e trombettieri della stessa fazione. (Nostra Corr.)

SPEZIA.— Ci scrivono dal golfo della Spezia il 15 settembre: « Se si eccettui Marinella, Pugliola e Spezia, ove il colera inferisce con molta intensità, e con mortalità straordinaria, tutto il rimanente di questo circondario ne è immune. Sappiate però che se invadesse altri comuni, se ne troverebbe alcuno affatto sprovvisto d'ospedali e di medici, per la non curanza di certi Sindaci sapientissimi, che tengono ancora molto del monte e del macigno, fra i quali vi è qualche villano che lo crede *attaccatrice*. E veramente bello a vedere il modo con cui dalle autorità comunali si eseguisciono gli ordini emanati dall'Intendente con apposite circolari, che hanno per oggetto la sanità pubblica. In ris-

posta a modo d'esempio all'articolo, che inculca la sospensione dalle riunioni soverchie e prolungate, si è permesso a S. Terenzo una sontuosa festa per la Madonna dell'Arena che il protocollo di quel Borgo, dopo le più vive istanze ottenne di celebrare con insolita pompa di luminarie, con macchine, e numerosissima processione, ricca di Cristi, gonfaloni, di cere pei fratelli, e di grossi mocciosi per le sorelle, mortaretti e banda, cui si deve aggiungere un noioso panegirico di ben due ore; il che tutto occasionò un concorso straordinario di persone, anche dai luoghi infetti stipate per parecchie ore in chiesa, e durante la funzione si verificò un primo caso di colera, che Dio voglia non sia susseguito da altri. Ma che importa? dicono i partitanti del protocollo; noi abbiamo ottenuto l'intento, il trionfo completo, e l'abbiamo fatta vedere (sic) al partito Marchi perchè bisogna sapere che in pieno secolo XIX vi è ancora un paese diviso in due fazioni, per due preti che aspirano entrambi alla Parrocchia. Questi, guelfi e ghibellini in miniatura, si disputano la vittoria con parole, scritti, e vie d'atto, e nascono ire e discordie fra i fratelli stessi. — Il dovere dei buoni patrioti di S. Terenzo di conciliare gli animi del popolo, affine di non moltiplicare le divisioni, che sono già troppe in Italia. A rivederei, caro protocollo. — E che fa Don Zampin di porco, e l'amicone Don Luca? Anche questi la Maga si riserva di dare una tiratina d'orecchi.

DISPACCI ELETTRICI

ALESSANDRIA, 8 Settembre.— Il viceré è partito per Parigi col console francese.

BOMBAY, 18 Agosto.— L'insurrezione nel Santal progredisce. Trenta mila uomini disertano il paese. Si prepara una repressione vigorosa.

PARIGI, 16 Settembre.— Il vice-ammiraglio Bruat è stato nominato ammiraglio.

Lord Panmure, scrivendo a nome della regina al generale Simpson per congratularsi col maresciallo Pelissier termina la sua lettera così:

« Lo splendido risultamento di Malakoff prova la forza invincibile e il coraggio indomabile dei nostri valorosi alleati.

Una lettera citata dal *Moniteur* fa ascendere le perdite dei Russi alla battaglia del 16 agosto sulla Cernaia a quattro generali uccisi: Read, Werwoski, Bellegard e Weimann; e cinque feriti. Molti sono i feriti. La perdita totale è di 7,000 uomini.

PARIGI, 17 Settembre.— Immediatamente dopo l'espugnazione di Sebastopoli, il Ministro della Guerra trasmise al maresciallo Pelissier in nome dell'Imperatore le seguenti parole:

Onore a Voi, alla nostra brava armata; fate a tutte le mie sincere congratulazioni.

Felicitate l'armata inglese per la costanza, la bravura e la forza morale di cui fece prova in questa lunga laboriosa campagna.

SCIARADA

Ti bagna il primo — anch'ei bagnato.
Che scorre celere — e inaffia il prato.
Se al mio secondo — aggiungi un piè
Terza persona — divien per te.
Pronome e avverbio — l'ultimo suona
Ch'or va negando — ora è persona.
Col terzo appellasi — stretto parente
Che suole amarsi — teneramente.
Allor che scapolo — o senza prole
Scudi possiede — più che parole.
Il tutto è un turbine — che schianta e atterra
Cio che più domina — sopra la terra,
Quando l'aurora — ne spunterà
Quel di l'Italia — salva sarà.

SCIARADA PRECEDENTE: COL-ÈRA.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.